

FILIPPINE



REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

Capo di stato e di governo:
Benigno S. Aquino III

Difensori dei diritti umani e giornalisti sono stati a rischio di uccisioni illegali e migliaia di casi di gravi violazioni dei diritti umani sono rimasti irrisolti. Vittime di violazioni dei diritti umani, anche in relazione alla legge marziale, in vigore tra il 1972 e il 1981, hanno continuato a vedersi negare giustizia, verità e riparazione. Ad aprile, le Filippine hanno aderito al Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ma non avevano ancora creato il meccanismo necessario per monitorare il trattamento dei detenuti. L'accesso alla salute riproduttiva è rimasto limitato; a dicembre è stata promulgata una nuova legge sulla salute riproduttiva.

CONTESTO

A ottobre, il governo e il Fronte di liberazione islamica Moro (Moro Islamic Liberation Front – Milf) hanno firmato un accordo quadro, che ha gettato le basi per una pacifica risoluzione dopo decenni di conflitto armato a Mindanao, che non ha però affrontato in maniera esaustiva la tematica dei diritti umani. A ottobre, il congresso ha emanato la legge sulla prevenzione dei reati informatici, che prevede la carcerazione fino a 12 anni di chiunque posti su Internet commenti giudicati diffamatori. A seguito del clamore suscitato nell'opinione pubblica, la Corte suprema ha in seguito sospeso l'applicazione della legge in attesa di un riesame giudiziario. A novembre, le Filippine hanno adottato la Dichiarazione sui diritti umani dell'Asean, malgrado i gravi timori che non fosse in linea con gli standard internazionali.

UCCISIONI ILLEGALI


Oltre una decina di attivisti politici e altri attivisti antiminerari, i loro familiari e almeno sei giornalisti sono stati vittime di uccisioni illegali.




Uomini armati in motocicletta hanno sparato e ucciso i conduttori radiofonici di Mindanao Christopher Guarin, a gennaio, Rommel Palma e Aldion Layao, ad aprile, Nestor Libaton, a maggio, e il conduttore radiofonico di Cabanatuan, Julius Causo, a novembre. A settembre, il corpo del giornalista e politico Eddie Apostol è stato trovato a Maguindanao, con ferite d'arma da fuoco alla testa.




A settembre, uomini non identificati hanno sparato al leader tribale di Subanen e attivista antiminerario, Timuay Lucenio Manda, mentre questi accompagnava a scuola il figlio undicenne Jordan. Timuay Manda è rimasto ferito nell'imboscata; Jordan è stato ucciso. Due sospettati sono stati arrestati.

 A ottobre, soldati hanno sparato contro la casa del leader tribale di B'laan e attivista antiminerario Daguil Capion, a Davao del Sur, uccidendo sua moglie, Juvy, che era incinta, e i loro figli Jordan, di 13 anni, e John, di otto. Le autorità hanno annunciato che 13 soldati sarebbero comparsi davanti alla corte marziale ma non è stato chiarito se sarebbero stati perseguiti da un tribunale civile.

Tre anni dopo il massacro di Maguindanao, in cui milizie armate dallo stato guidate da funzionari governativi uccisero 57 persone, la polizia non aveva ancora provveduto ad arrestare metà dei 197 indiziati. Mentre proseguivano i processi a carico dei presunti perpetratori, possibili testimoni dello stato, altri testimoni e loro familiari hanno continuato a ricevere minacce.

 A febbraio, Alijol Ampatuan, un testimone sotto copertura intenzionato a identificare membri dell'Organizzazione di volontari civili coinvolti nel massacro, è stato ucciso.

 A febbraio, Hernanie Decipulo, un poliziotto considerato testimone dello stato, secondo le notizie riportate, si è suicidato mentre era in custodia di polizia.


 A maggio, il corpo di Esmail Amil Enog, che aveva depresso in tribunale, è stato ritrovato "fatto a pezzi con una motosega".

 A giugno, la polizia ha riferito che, dal massacro di Maguindanao, erano stati uccisi tre parenti di testimoni legati al caso giudiziario.

A ottobre, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha concluso che il governo doveva rafforzare l'efficacia del programma di protezione dei testimoni e "indagare pienamente i casi di uccisioni e di sospetta intimidazione dei testimoni, per porre fine al clima di paura che affligge l'inchiesta e il procedimento giudiziario".


TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

A tre anni dalla sua promulgazione, l'applicazione della legge contro la tortura continuava a essere scarsa e nessuno era stato ancora giudicato colpevole di questo reato. Le vittime di tortura, in particolare i sospetti criminali, erano riluttanti a sporgere denuncia per paura di ritorsioni e per la lentezza dei procedimenti giudiziari.

 È proseguito il caso giudiziario di Darius Evangelista, di cui era stata ripresa la tortura in un filmato che ne ritraeva anche i responsabili, nel 2010. Erano stati incriminati sette poliziotti ma soltanto due hanno dovuto rispondere delle accuse. I sospettati erano stati inizialmente posti in custodia di polizia ma secondo la commissione filippina sui diritti umani, sono spariti nell'aprile 2012 e da allora sono rimasti latitanti.

SPARIZIONI FORZATE


Sono pervenute continue notizie di sparizioni forzate di attivisti, sospetti insorti e sospetti criminali.

 A gennaio, dopo essere volati a Manila da Zamboanga City, gli agricoltori Najir Ahung, Rasbi Kasaran e Yusoph Mohammad sono stati catturati all'aeroporto, pare da agenti statali; da allora si sono perse le loro tracce. Le autorità si sono rifiutate di fornire agli avvocati che rappresentano gli uomini scomparsi i filmati a circuito chiuso o l'elenco degli agenti di sicurezza in servizio all'aeroporto al momento della loro scomparsa.

A ottobre, il congresso ha approvato il disegno di legge contro la sparizione forzata o involontaria, dopo oltre due decenni di attività di lobby da parte della società civile. Il documento legislativo, che criminalizza la sparizione forzata e prevede pene fino all'ergastolo, era in attesa di essere convertito in legge dal presidente.

IMPUNITÀ

È proseguita l'impunità per la tortura, le sparizioni forzate e le uccisioni illegali, malgrado il dichiarato impegno del governo a sradicare questi reati e ad assicurare alla giustizia i perpetratori. I casi giudiziari relativi a violazioni dei diritti umani, commesse mentre era in vigore la legge marziale (1972-1981) o erano stati archiviati o rimanevano fermi nei tribunali. A novembre, il presidente ha ordinato la creazione di un comitato interagenzia per indagare i casi più recenti di questi gravi reati.

 A gennaio, Raymond Manalo, un sopravvissuto a tortura e sparizione forzata, è stato chiamato a testimoniare presso l'ufficio del difensore civico, dopo oltre tre anni da quando aveva sporto denuncia per rapimento, detenzione arbitraria e tortura, contro coloro che l'avevano catturato. Assieme a diverse altre persone era stato sottoposto a sparizione forzata e tortura nel 2006, stando alle accuse, per mano di soldati sotto il comando del generale Jovito Palparan, che sfuggiva all'arresto dal 2011.

DIRITTO ALLA SALUTE

A giugno, il governo ha pubblicato i risultati del proprio studio sulla salute familiare del 2011, che rilevava che tra il 2006 e il 2010 le “morti materne” erano aumentate da 162 a 221, ogni 100.000 nati vivi. In base a questi dati, il segretario alla salute ha calcolato che ogni giorno muoiono 11 donne a causa di complicazioni facilmente prevenibili, collegate alla gravidanza e al parto.

Dopo un decennio di pressioni da parte di gruppi della società civile, a dicembre è passata una legge sulla salute riproduttiva, che ha introdotto il finanziamento preventivo di moderni metodi contraccettivi da parte del governo e l'obbligo di educazione alla salute e alla sessualità.

MISSIONI E RAPPORTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

Delegati di Amnesty International hanno visitato le Filippine a settembre.

Philippines: Torturers evade justice on Aquino's watch (ASA 35/004/2012)

Philippines: Amnesty International submission to the Human Rights Committee, 106th session (ASA 35/006/2012)

Philippines: "Cybercrime" law threatens free speech and must be reviewed (ASA 35/008/2012)

GIAPPONE



GIAPPONE

Capo di stato: Shinzo Abe (subentrato a Yoshihiko Noda a dicembre)

Il sistema giudiziario giapponese è stato segnato da abusi e irregolarità negli interrogatori da parte della polizia. Le autorità hanno continuato a respingere le richieste di giustizia per le sopravvissute al sistema di schiavitù sessuale militare del Giappone. Sono riprese le esecuzioni dopo un'interruzione di 20 mesi. Il numero di persone cui è stato accordato lo status di rifugiato è rimasto estremamente basso.

CONTESTO

Il Partito liberal democratico, guidato da Shinzo Abe, ha vinto le elezioni parlamentari il 16 dicembre. Benché il Giappone sia stato parte dello Statuto di Roma dell'Icc dal 2007, non aveva ancora ottemperato ai propri obblighi stabiliti dal trattato. Circa 160.000 persone continuavano a vivere in alloggi temporanei o fuori dalla prefettura di Fukushima, a seguito del terremoto avvenuto nel 2011 nell'area di Tohoku, nel Giappone orientale. A ottobre, Greenpeace ha dichiarato che diverse postazioni di monitoraggio delle radiazioni del governo nella zona stavano sottostimando i livelli di radioattività, tra l'altro monitorando siti decontaminati. Decine di migliaia di persone hanno partecipato alle proteste contro il ripristino degli impianti nucleari, che sono proseguite per diversi mesi in tutto il paese.

SISTEMA GIUDIZIARIO

Il sistema daiyo kangoku, che consente alla polizia di detenere fino a 23 giorni i sospettati, ha continuato a favorire tortura e altri maltrattamenti, per estorcere confessioni durante gli interrogatori. Il comitato speciale del consiglio legislativo presso il ministero

